

RECOVERY FOUND: OPPORTUNITÀ PER L'AGRICOLTURA

di Silvia Saiani



È con l'arrivo del coronavirus che l'Europa ha iniziato a domandarsi cos'è il Recovery Fund e come funziona questo particolare strumento. L'UE ha infatti compreso la necessità di adottare soluzioni condivise per il recupero economico del lockdown ed è proprio in questo contesto che ha trovato terreno fertile la nascita del fondo.

Fondo di recupero: questo il significato di Recovery Fund, strumento più volte richiesto dall'Italia con l'obiettivo di arginare l'impatto devastante del coronavirus. Non è stata un'impresa facile. Le opposizioni tra

i rigidi Paesi del Nord, come l'Austria e l'Olanda, e quelli del Sud più colpiti (come l'Italia e la Spagna) sono emerse con prepotenza.

Ma come funziona il Recovery Fund? Il Recovery Fund nasce da una vecchia proposta francese elaborata con lo scopo di emettere i Recovery Bond, con garanzia nel bilancio UE. Il tutto condividendo il rischio ma solo guardando al futuro, senza una vera mutualizzazione del debito passato. Al centro della questione, dunque, sempre titoli di debito, ma con questa differenza. Chiare le parole del

primo ministro Conte: "A chi si chiede cos'è il Recovery Fund potremmo rispondere definendolo un fondo per la ripresa con titoli comuni europei per finanziare la ripresa di tutti i Paesi più colpiti, tra cui l'Italia".

Per sapere come funzionerà a tutti gli effetti il Vecchio Continente ha dovuto aspettare l'esito del Consiglio europeo dello scorso mese di luglio nel quale è stato elaborato un piano da 750 miliardi di euro che arriveranno soltanto nel primo trimestre del 2021.

Ma come verranno spesi dall'Italia i soldi europei?

Con il Recovery plan. Il governo è al lavoro su questo importante documento da presentare a Bruxelles nei prossimi mesi. Si tratta di un passaggio fondamentale per avere accesso ai miliardi del recovery fund stanziati dall'Unione Europea per l'Italia. Tuttavia tali risorse verranno assegnate di volta in volta dall'UE in base alla sostenibilità dei progetti presentati, quindi il recovery plan è un dettagliato programma relativo ad investimenti, piani e riforme che il governo intende realizzare. Il contenuto di

questo documento programmatico è determinante per ottenere le risorse. Un appuntamento da non fallire assolutamente per il governo italiano, vista la portata enorme di soldi che può garantire per la ripresa del nostro paese. Tuttavia per riuscirci bisognerà fare i conti con le linee guida e i controlli sui conti da parte dell'UE.

Il premier Giuseppe Conte annuncia un 'Recovery plan' italiano in sette punti, un piano strategico per il rilancio del Paese, in una lettera pub-

blicata dal "Corriere della Sera" e dal "Fatto Quotidiano". La modernizzazione del Paese, favorire le innovazioni, investimenti pubblici e privati e riduzione drastica della burocrazia, transizione verso un'economia sostenibile, investimenti per il diritto allo studio e per l'innovazione dell'offerta formativa, ridurre i tempi della giustizia penale e di quelli della giustizia civile e infine la riforma fiscale sono gli argomenti indicato come prioritari.

RECOVERY PLAN E AGRICOLTURA

La posizione del Presidente Giorgio Mercuri

"Nell'elenco di progetti per il comparto agricolo e della pesca che la Ministra delle politiche Agricole Teresa Bellanova sta mettendo a punto per utilizzare le risorse straordinarie del Recovery Plan abbiamo ritrovato tutti i temi che la cooperazione ritiene strategici per la crescita del comparto poiché in grado di generare benefici sulle aziende con una prospettiva di medio-lungo termine. Il Ministero ha inserito un ampio ventaglio di azioni che vanno da quelli pensati per aumentare la competitività delle aziende più dinamiche ad altri che mirano alla crescita e allo sviluppo di aree interne e marginali, attraverso la prevenzione del dissesto idrogeologico e il riconoscimento del ruolo svolto dal settore forestale".

Lo ha detto il presidente di Alleanza Cooperative Agroalimentari Giorgio Mercuri al termine di una riunione svoltasi in videoconferenza tra la Ministra Bellanova e le organizzazioni agricole per fare il punto sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del Recovery Fund e del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR).

"Abbiamo particolarmente apprezzato – continua Mercuri – la volontà del Ministero di far diventare la filiera agroalimentare e della pesca uno degli asset strategici principali nella possibilità di utilizzo da parte dell'Italia delle risorse straordinarie decise dall'Europa, anche in considerazione della potenzialità del comparto agroalimentare di intercettare buona parte degli stanziamenti che dovranno essere destinati ad interventi ambientali, pari al 37% del totale".

"I tempi che chiede l'Europa sono sicuramente ambiziosi, ma nello stesso tempo ci consentono di dare risposte tempestive per rilanciare la nostra economia", ha commentato ancora il presidente Mercuri. "Il



mondo della cooperazione è pronto ad offrire il proprio contributo all'elaborazione di una visione strategica che possa tradursi in una politica economica per il settore agroalimentare e della pesca, inclusiva e capace di valorizzare le specificità e potenzialità di ogni anello della filiera".

L'auspicio espresso dal presidente di Alleanza Cooperative Agroalimentari "è però quello di conoscere il prima possibile l'elenco degli interventi, le procedure e i termini necessari per poter accedere alle risorse. Ci aspettiamo regole chiare e attuabili e procedimenti che non vengano appesantiti da quelle lentezze e quei carichi burocratici che sono purtroppo assai spesso responsabili del malfunzionamento della macchina amministrativa".